

Graziani e Antognoni (ferito a un piede) quasi certi in campo domenica contro la RFT

# Rossi elimina anche la Polonia



● ROSSI, CABRINI e CONTI lasciano il campo dopo la vittoria sulla Polonia, che ha spalancato loro l'ingresso alla finalissima. Evidente la felicità dei tre giocatori per una simile impresa



## Uno-due di Pablito agli spenti orfani di Boniek (2-0)

● Il primo gol messo a segno da PAOLO ROSSI di interno destro, approfittando di un calcio di punizione battuto da ANTOGNONI che si nota sullo sfondo

# e per l'Italia è la finalissima

Ammonito Collovati che però ci sarà a Madrid - Caldo e stanchezza hanno condizionato l'incontro - Rossi è capocannoniere

## Bearzot: «Giocheremo la finale di Madrid con la solita umiltà»

«L'importante per noi è mantenere l'eccezionale carica di queste ultime partite» - Solo contro il Perù abbiamo giocato male» - Pieniczek: «L'Italia è la squadra che gioca meglio»

**Da uno degli inviati**  
**BARCELONA** — Gli enormi tabelloni luminosi che sovrastano il Nou Camp ad un certo punto della partita hanno smesso di segnalare che l'Italia vinceva per 2-0 per far posto a questa scritta: «L'uomo della partita è Paolo Rossi». Contemporaneamente lo speaker ripeteva la stessa frase in tre lingue. Le migliaia di tifosi italiani, seguiti da tutti i presenti nel grande stadio che si era trasformato in un forno crematorio per il gran caldo, si sono alzati in piedi ed hanno applaudito a scena aperta «Pablito» Rossi che proprio in quel momento si trovava a battere una gran botta ricevuta dal suo «guardiano» Dziuba. Rossi, che nel frattempo è diventato il capocannoniere del Mundial, ha dato uno sguardo al tabellone ed è tornato di corsa al centro del campo: la squadra era già stata tartassata dall'infortunio di Antognoni e lui voleva dare una mano ai compagni. Antognoni aveva lasciato il campo per una doppia ferita all'orlo del piede sinistro e al dorso del piede destro. Anche Graziani, portato via in barella per un duro colpo di Janas che gli ha procurato una leggera contusione all'emitorace destro sta meglio.

Ma torniamo in diretta, torniamo nella «sala interviste» per ascoltare Bearzot che ormai è diventato l'uomo del giorno.

— Come si sente un allenatore che deve giocare la finale contro la RFT?

— Sono un professionista — ha risposto — e credo che per uno di noi sia una grande soddisfazione.

— Quando si è sentito a Madrid?

— Dopo le prime battute ho capito che la Polonia, priva di Boniek, non sarebbe riuscita a fare molto contro la nostra difesa. Certo, dopo il primo gol di Paolo ho tirato un sospiro di sollievo.

— Come giudica l'incontro? È stato spettacolare?

— Non ci poteva essere un gran spettacolo poiché i polacchi giocano un po' come noi. Le maggiori difficoltà le abbiamo incontrate proprio perché la Polonia vanta una buona difesa. Oggi, ad esempio, i polacchi hanno praticato un gioco molto diverso dal solito: hanno lasciato a Lato e Smolarek il compito di perforare ed hanno tenuto sempre quattro uomini a centrocampo. Hanno applicato il classico 4-4-2. Poi, dopo la seconda rete, mandando in campo u-

nnesso escluso, dal terzino destro Bergomi all'ala sinistra Graziani.

Quanto ai polacchi hanno fatto quello che hanno potuto, ma senza Boniek non sono, come supponevamo, una gran cosa. E Lato, «stella» in subordine, al gran caldo un poco si è dissolto. E comunque ecco, adesso, la cronaca del match. Il pomeriggio è splendido, caldo (40°) come sempre in questi giorni. Il campo è ventilato quel tanto da riuscire a sopportarlo. Gli spalti del «Nou Camp» sono immensi rispetto a quelli del «Sarría» e il tifo dei mille è ben visto. Dunque, un poco si perde. Bandiere e striscioni, comunque, pavesano un po' per ogni dove le curve e le tribune. Del resto, i tifosi hanno fatto la loro parte già stamane al porto, dove hanno issato un vessillo tricolore sulla caravella di Colombo, lungo le Ramblas e nelle vie delle piazze più frequentate di Barcellona. Quanto ai gruppi dei polacchi, non sono molti ma sufficientemente rumorosi. Il verde del campo è così ben tenuto che ricorda quello dei più celebri stadi inglesi.

Quando compaiono i giocatori, l'entusiasmo è il frastuono salgono al cielo. Fra gli azzurri c'è anche Tardelli, segno che ha smaltito il tempo l'acclamo che l'affliggeva ad un polpacchio. C'è Bergomi, come previsto, a sostituire lo squallido Gentile. Tra i polacchi, a rimpiazzare Boniek è stato chiamato Ciolek, nonostante lo stesso Boniek avesse tanto insistito a favore di Szarnach, detritura. Szarnach, non figura nemmeno in panchina. I convenevoli del preparatissimo Zoff e, soprattutto, l'ormai scatenato Paolino Rossi. Più che mai Pablito, il nostro ha realizzato le due splendide reti del successo, con una abilità e una disinvoltura che hanno incantato e trascinato anche il pubblico di parte spagnola. Con lo stesso entusiasmo, i polacchi non fessano altro per le energie anche stavolta profuse fino alla sofferenza, tutti gli altri,



● ROSSI in ginocchio colpisce di testa e segna la seconda rete

calzo nazionale e internazionale.

Il calcio d'avvio è per i polacchi, ma il primo affondo è degli azzurri con Rossi che non arriva in tempo su una bella apertura di Graziani. Come se i ragazzi di Bearzot, dunque, potessero il loro biglietto da visita e dichiarare tutto le loro intenzioni. Quando i biancorossi abbozzano una risposta, la nostra difesa non lascia loro né tempo né spazi sufficienti. La sistemazione davanti a Zoff è quella prevista: Collovati ha preso in consegna Smolarek, l'unica autentica punta degli avversari; Cabrinelli gioca su Lato e, se vogliamo, viceversa, Bergomi non molla Bunco, in posizione un po' più avanzata del solito

serve una bella, possibile pallola a Graziani. «Ciccio» la spreca sparacchiando pur troppo alto. Iniziativa sempre più saldamente in mano azzurra e talvolta anche Scirea vien sotto a dar validamente alle punte. Il gol matura? Sì, perché al 22' Antognoni batte un calcio di punizione, la palla sfugge al mucchio e cade davanti al portiere, qui è appostato il super-Rossi di questi giorni, un abilissimo tocco per la deviazione giusta ed è gol.

Sugli spalti, come si può capire, i tricolori impazzono giocosi al vento. Cercano la reazione di Smolarek, i polacchi, ma Zoff bene appostato dice per due volte di «no». Si infortuna nel frattempo al piede destro Antognoni e per quante cure gli crea il professor Vachet, deve lasciare il campo. Lo rimpiazza Orioli e, al posto di Orioli, entra in campo Marini. Logica avrebbe forse voluto che a sostituirlo fosse stato Dossena, ma evidentemente Bearzot, con un gol in caniere, ha scelto la strada della maggior cautela, e infatti ha spostato più avanti Conti. Si continua comunque a giocare di preferenza in area polacca e, al 33', una bella manovra Cabrinelli-Cabrini termina nella zona di Kuczevici e Antognoni in quella di Matysich. Dall'altra parte, Dziuba gioca su Graziani, Janas su Rossi e Malewski opera nei pressi di Conti. Il gioco, almeno in queste battute iniziali, un poco risente delle rigide marcature e non offre spunti di interessante rilievo. Gli azzurri arrivano comunque di nuovo al tiro, al 13', con Tardelli ma il portiere neutralizza sia pure con qualche difficoltà.

Il caldo, evidentemente, deve essere in campo soffocante e il ritmo non è quindi dei più elevati. Al 19' però Rossi ha un guizzo dei suoi e

## Riesplode la gioia: per i tifosi è la prova generale per la finalissima

# In tutta Italia di nuovo gran festa

Cortei, bagni in fontana, balli e canti, giostre notturne, ma meno spontaneità rispetto alla partita vittoriosa sul Brasile - Le dichiarazioni di Spadolini e il «regalo» a Rossi del presidente della Confindustria - Meno fortunato Zoff: soltanto lombriichi

Italia di nuovo in festa. Era stato così dopo la vittoria sul Brasile, è stato così ieri dopo quella sulla Polonia. Notizie di cortei, giostre notturne, bagni in fontana, balli e canti hanno riproposto anche ieri immagini e suoni mossi dalla passione calcistica per i successi della nazionale. Così è stato a Roma e a Milano, come a Palermo e Trieste, a Torino, a Genova, nelle grandi aree metropolitane e nei piccoli centri.

Ma è stato, quello di ieri, più che altro una sorta di «bis». Più ampio, forse, ma meno spontaneo, dirompente ed improvvisato del «bis» di gioia che aveva salutato la vittoria sul Brasile. Si dietro lo svolgere dei cartelli nelle piazze, i segni d'una più accurata ed intelligente preparazione, oltre, naturalmente, all'immanicabile presenza di quei piccoli commercianti (presi di sorpresa mercoledì) che prosperano su tutti i grandi

avvenimenti sportivi: più bandiere, gagliardetti, berretti e palloncini; e poi coreografie preparate con cura, abbigliamenti bizzarri più a lungo meditati, slogan e «mattane» più a lungo provate.

Insomma, contrariamente a mercoledì scorso, il tifo della nazionale è stato a Roma e a Milano, come a Palermo e Trieste, a Torino, a Genova, nelle grandi aree metropolitane e nei piccoli centri.

Ma è stato, quello di ieri, più che altro una sorta di «bis». Più ampio, forse, ma meno spontaneo, dirompente ed improvvisato del «bis» di gioia che aveva salutato la vittoria sul Brasile. Si dietro lo svolgere dei cartelli nelle piazze, i segni d'una più accurata ed intelligente preparazione, oltre, naturalmente, all'immanicabile presenza di quei piccoli commercianti (presi di sorpresa mercoledì) che prosperano su tutti i grandi

avvenimenti sportivi: più bandiere, gagliardetti, berretti e palloncini; e poi coreografie preparate con cura, abbigliamenti bizzarri più a lungo meditati, slogan e «mattane» più a lungo provate.

Insomma, contrariamente a mercoledì scorso, il tifo della nazionale è stato a Roma e a Milano, come a Palermo e Trieste, a Torino, a Genova, nelle grandi aree metropolitane e nei piccoli centri.

Ma è stato, quello di ieri, più che altro una sorta di «bis». Più ampio, forse, ma meno spontaneo, dirompente ed improvvisato del «bis» di gioia che aveva salutato la vittoria sul Brasile. Si dietro lo svolgere dei cartelli nelle piazze, i segni d'una più accurata ed intelligente preparazione, oltre, naturalmente, all'immanicabile presenza di quei piccoli commercianti (presi di sorpresa mercoledì) che prosperano su tutti i grandi



● Golpo di testa di GRAZIANI, poco prima l'uscita del campo

## I polacchi non fanno drammi «L'Italia ha giocato meglio»

Nessun dramma, almeno in apparenza, nel «bis» dei polacchi dopo la sconfitta con l'Italia. Il capitano Zmuda e Boniek non hanno avuto difficoltà ad ammettere la nettezza della vittoria azzurra. L'allenatore Pieniczek è stato invece molto critico nei confronti dei suoi giocatori che, a suo giudizio, sono stati troppo lenti nel primo tempo.

Bruno Panzera